

CCCLXVI SEDUTA

LUNEDI 30 GIUGNO 1958

Presidenza del Vice Presidente MAJORANA DELLA NICCHIARA

INDICE

	Pag.
Commissione speciale (Nomina)	2321
Comunicazioni del Presidente	2322
Corte Costituzionale (Ricorso avverso legge regionale)	2322
Interrogazioni:	
(Annunzio)	2322
(Annunzio di risposte scritte)	2321
Mozioni:	
(Annunzio)	2323
(Discussione)	2324
PRESIDENTE	2324, 2339, 2340
ADAMO	2324
RUSSO MICHELE	2328
MESSANA *	2330
PETTINI	2331, 2339
CIPOLLA *	2332, 2340
CORRAO *	2333
MILAZZO, Assessore all'agricoltura	2334, 2339, 2340

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni	
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata all'interrogazione n. 1381 dell'onorevole Guttadauro	2343
Risposta dell'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni all'interrogazione numero 1410 degli onorevoli Majorana della Nicchiara e Marullo	2344
Risposta dell'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni all'interrogazione n. 1439 dell'onorevole Jocono	2345

La seduta è aperta alle ore 17,50.

GIUMMARA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza, da parte del Governo, le risposte scritte alle interrogazioni:

— numero 1381 dell'onorevole Guttadauro all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata;

— numero 1410 dell'onorevole Majorana della Nicchiara all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato;

— numero 1439 dell'onorevole Jocono allo Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato.

Avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna:

Nomina di commissione legislativa speciale.

PRESIDENTE. Comunico che, con decreto presidenziale in data 25 giugno scorso, sono stati nominati membri della Commissione speciale per la elaborazione in unico testo, nei termini previsti dalla procedura d'urgenza, dei disegni di legge numeri 187, 204, 206 e 210, riguardanti « Elezioni dei Consigli co-

munali», gli onorevoli Battaglia, Carollo, Corrao, Mangano, Cannizzo, Colosi, Lentini, Nicastro e Recupero.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza i seguenti atti:

— dalla Federazione regionale della pesca siciliana (pervenuto in data 23 giugno 1958), « Ordine del giorno riguardante la pesca in Tunisia;

— dagli insegnanti delle Madonie (pervenuto, il 26 giugno 1958): Telegramma di sollecita discussione ed approvazione disegno di legge concernente validità quinquennale graduatoria;

— da parte del signor Giuseppe Rasa di Misterbianco (pervenuto in data 26 giugno 1958): Telegramma concernente provvidenze legislative per agricoltori catanesi danneggiati dal maltempo.

Ricorso del Commissario dello Stato alla Corte Costituzionale avverso legge regionale.

PRESIDENTE. Comunico che, con nota in data 24 giugno ultimo scorso, la Presidenza della Regione ha trasmesso copia del ricorso alla Corte Costituzionale, proposto dal Commissario dello Stato per la Regione siciliana avverso la legge « Ordinamento e compiti dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori », approvata da questa Assemblea nella seduta del 12 giugno 1958.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni presentate alla Presidenza.

GIUMMARRA, segretario:

« Al Presidente della Regione (Amministrazione civile e solidarietà sociale), per conoscere:

1) quali provvedimenti intenda adottare per garantire che la funzione di controllo cui è chiamata la Commissione provinciale di controllo di Enna si svolga nell'ambito previsto dalla legge, e non — come è in atto — in

un'atmosfera di preconstituita ostilità verso la Amministrazione comunale di Enna e le altre amministrazioni di sinistra della provincia, comprovante la sistematica sottomissione della maggioranza dei componenti di detto organo a direttive politiche faziose;

2) se, in occasione della sostituzione dei membri dimissionari della Commissione stessa, vorrà tener conto del fatto che la maggioranza della popolazione della provincia di Enna è amministrato dalle forze di opposizione. » (1482) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

COLAJANNI - RUSSO MICHELE.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata ed all'Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio, per conoscere:

1) se risponde a verità la notizia:

a) che ad alcuni fatturisti dell'Amministrazione dei lavori pubblici per il rateo di prestazione che decorre dal 1° al 6 maggio — cioè dei giorni sei che precedono l'attuazione della legge numero 54 — siano state liquidate somme varianti fra le 70 e 80mila lire ed in alcuni casi di 300mila lire;

b) che la Ragioneria centrale si sia rifiutata di dare corso ai provvedimenti;

c) che, in seguito a tale rifiuto, l'Assessore ai lavori pubblici abbia dato ordine scritto per dare corso ai provvedimenti in parola;

2) nel caso che la notizia fosse vera, i motivi del diverso comportamento sia della Ragioneria centrale che dell'Assessorato per i lavori pubblici. » (1483)

RENDA - CORTESE - OVAZZA.

« All'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per conoscere:

1) se sappia che nel modo di operare del collocatore di San Piero Patti, due volte incorso in procedimenti penali, nel suo particolare costume ed in quello del figlio, dal quale si fa illegalmente sostituire transcendendo di molto i limiti della collaborazione familiare, si manifesta grave motivo di conflitto permanente con lavoratori del luogo, di null'altro pretendenti che vedere osservati da parte del loro organo di assistenza obiettiva i doveri della carica;

2) se sappia che uno dei tanti abusi del suddetto impiegato è stato quello, gravissimo, del

quale sono ancora in atto le conseguenze, di non avere voluto compilare ed inviare all'E.C.A. locale gli elenchi dei disoccupati, in corrispondenza dell'invio dei fondi, a soccorso dei medesimi, da parte della Prefettura di Messina, nelle date dell'11 aprile 1957, 13 dicembre 1957 e 27 marzo 1958, nè successivamente, rendendo ovvia l'impossibilità per lo Ente comunale assistenza di effettuare la distribuzione di tali soccorsi agli aventi diritto in base al loro accertato stato di disoccupazione nelle circostanze di tempo suddette;

3) se, a fronte di tale situazione, che in un piccolo comune è motivo di discredito per la pubblica amministrazione o rende oltraggiosa nella pubblica opinione qualsiasi protezione della quale abbia in passato eventualmente goduto o goda tuttavia il collocatore di San Piero Patti, l'onorevole Assessore che di alta rettitudine morale e politica ha saputo dare sempre prova, non creda di disporre urgentemente una inchiesta diretta, che attinga all'Arma dei carabinieri ed all'E.C.A. locale, all'Ufficio provinciale del lavoro ed ai lavoratori di tutte le tendenze che hanno dimostrato in parecchie occasioni di non potere e non volere più sopportare le sopraffazioni di persona estranea al servizio del collocamento, quale è il figlio del collocatore, e del collocatore medesimo, traendone le conseguenze e, come prima tra queste, quella di realizzare la compilazione degli elenchi accennati, aspettativa ansiosa di tanti lavoratori in bisogno, che, a ben giusta ragione, mal tollerano che il denaro erogato da tanto tempo a loro destinazione continui a rimanere in possesso del tesoriere comunale. » (1484)

RECUPERO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere come intenda intervenire per evitare le interferenze derivanti da incarichi di varia natura assunti da funzionari della Regione addetti all'Ufficio stampa, ed in particolare degli incarichi contemporaneamente assunti dal responsabile dell'Ufficio stampa della Regione, che, oltre ad essere funzionario del Banco di Sicilia e direttore dell'organo ufficiale della Democrazia cristiana in Sicilia, è con recente nomina responsabile dell'Ufficio stampa della Società finanziaria per la industrializzazione della Sicilia. » (1485)

OVAZZA - RENDA.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle mozioni presentate alla Presidenza.

GIUMMARRA, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che nella seduta del 4 marzo 1958, l'Assemblea regionale siciliana ha approvato una mozione, con la quale, considerato che non era consigliabile la costituzione di una società con capitale privato; impegnava il Governo a sospendere ogni approvazione relativa alla costituzione di società per la gestione del complesso idrominerale di Pozzillo o, comunque, a sospendere la stipula di eventuali atti;

considerato che l'Assessore alle finanze non ha dato alcuna esecuzione al perentorio voto dell'Assemblea;

considerato che, a seguito di tale inadempienza, l'Assessore alle finanze ha pregiudicato gli interessi dell'Amministrazione regionale, violando anche la legge, col duplice danno di avere accettato un canone, per la gestione del complesso, di un quinto rispetto ad altre offerte notificategli per via legale, e di avere posto l'interesse pubblico artificialmente in minoranza nella partecipazione azionaria della Società regionale idrominerale, insediata ed operante contro la volontà dell'Assemblea;

considerato il torbido ambiente di private interferenze, nel quale con l'avallo dell'Assessore alle finanze, si sono prese strane, pregiudizievoli determinazioni, che hanno consentito tenebrose speculazioni;

considerata la inderogabile esigenza da ogni parte ribadita, di moralizzare la vita pubblica siciliana e in particolare quella del demanio regionale;

invita l'Assessore regionale alle finanze a rassegnare le proprie dimissioni. » (93);

MARRARO - BOSCO - OVAZZA - MARTINEZ - VARVARO.

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che, come annunziato all'Assemblea durante la discussione della mozione numero 83 l'Assessore alle finanze aveva, già a quella data, apposto il suo visto sulla delibera con la quale l'Azienda delle terme di Acireale veniva autorizzata a partecipare alla costituzione di una società, nonchè sull'altra con la quale alla suddetta società si concedeva la facoltà dell'imbottigliamento dei prodotti dell'Azienda, così che non competeva al detto Assessore se non di invitare l'Azienda autonoma ad uniformarsi al deliberato dell'Assemblea regionale;

considerato che nelle more dell'esame della questione da parte del Consiglio di amministrazione dell'azienda, cui competeva di procedere agli atti di seguito, è stato promosso da parte dei controinteressati giudizio innanzi al Consiglio di giustizia amministrativa per l'annullamento della detta delibera, giudizio tuttora pendente;

considerato che intanto l'Assessore alle finanze, in adempimento del voto espresso nella seduta del 4 marzo 1958, ha provveduto a prendere le opportune iniziative perchè la gestione per la parte commerciale dell'attività idrominerale fosse affidata direttamente alla Azienda delle Terme, che in atto gestisce, come è noto, la vendita di tutti i prodotti;

ritenuto per altro che l'Assessore alle finanze nel suo operato ha garantito all'Azienda idrotermale ogni diritto ed interessi circa i profitti dei prodotti ed ha altresì difeso gli interessi dell'Amministrazione regionale.

approva

l'operato dell'Assessore alle finanze che riconosce conforme alle direttive impartite dall'Assemblea regionale. » (94).

CONIGLIO - OCCHIPINTI VINCENZO
- NIGRO - DI BENEDETTO - STAGNO
D'ALCONTRES - DI NAPOLI - CAROLLO - RIZZO - GIUMMARRA.

PRESIDENTE. Avverto che le due mozioni saranno poste all'ordine del giorno di domani perchè se ne stabilisca la data di discussione.

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: « Discussione della mozione numero 91 degli onorevoli Adamo ed altri della quale dò lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che l'aumento del prezzo del vino aveva determinato una tonificazione nel mercato vinicolo;

considerato che come conseguenza dello esaurimento delle scorte esistenti, in questi ultimi tempi il vino avrebbe dovuto subire ulteriori aumenti di prezzo;

tenuto conto, invece, che il prezzo del vino diminuisce giorno per giorno;

considerato che quest'ultimo fenomeno è dovuto alla ripresa della illecita ed illegale pratica delle sofisticazioni;

considerato che la diminuzione del prezzo del vino si ripercuoterà ineluttabilmente sul prezzo dell'uva nella prossima vendemmia;

impegna il Governo

a provvedere con urgenza ad interessare il Governo Centrale perchè venga aumentata la sorveglianza al fine di stroncare l'illegale pratica della sofisticazione. »

Dichiaro aperta la discussione.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritorniamo qui a parlare di una questione, della quale ci siamo occupati altre volte: della pratica della sofisticazione dei vini e quindi della produzione in frode dei cosiddetti vini industriali. Da diverso tempo non se ne parlava per il semplice motivo che la produzione di vini industriali, cioè a dire la produzione di vini sofisticati, non era rinumerativa. Noi ricordiamo che nella campagna vendemmiale 1956-57, la produzione vinicola raggiunse in Italia i 63 milioni di ettolitri, una quantità di vino che, in effetti, bisogna dirlo, non era stata mai raggiunta in precedenza. In Italia la produzione si è sempre tenuta tra i 45 e i 50 milioni di ettolitri. Questo fatto de-

terminò una situazione di mercato difficile. E ad un certo momento, il mercato vinicolo nazionale e di conseguenza, il mercato vinicolo regionale si trovarono appesantiti da questa sovrapproduzione, da questa enorme quantità di vino che vi era stata immessa o che giaceva nelle cantine. Allora è avvenuto quello che tutti quanti sappiamo; il vino subì un deprezzamento, e venne pagato a prezzi veramente bassi, assolutamente non remunerativi nè per il lavoro nè per l'impiego di capitali.

La crisi fu sentita molto; vi sono stati dei convegni, dei congressi nei quali i produttori hanno denunciato la gravità della situazione ed hanno chiesto quei provvedimenti che poi sono stati adottati in campo regionale e in campo nazionale. In Sicilia la depressione di mercato fu tale che per venire incontro alle categorie interessate si abolì, con la legge regionale, la imposta di consumo. Questo provvedimento se non fosse stato proiettato in campo nazionale non avrebbe potuto procurare nessun benefico effetto e proprio per questo, come dicevo l'altra volta da questa tribuna, il Governo centrale assunse l'impegno nei confronti del Parlamento italiano, di presentare entro la fine della legislatura nazionale un disegno di legge per l'abolizione della imposta di consumo anche in campo nazionale.

Come abbiamo già detto in altra seduta, purtroppo questo non è avvenuto; la legislatura si è chiusa senza che nemmeno fosse stato presentato alla Commissione competente il disegno di legge.

La situazione tuttavia subì un notevole cambiamento nell'annata successiva. A causa di avversità atmosferiche la produzione di vino nell'anno 1957-58, cioè nell'ultima campagna vendemmiale, raggiunse soltanto 42 milioni di ettolitri, cioè a dire 20 milioni di ettolitri in meno rispetto all'annata precedente, e siccome la produzione media italiana è stata sempre dai 45 ai 50 milioni di ettolitri sul mercato italiano si ebbe una disponibilità inferiore al quantitativo medio degli anni precedenti. A ciò si deve aggiungere la diminuzione della produzione vinicola francese che provocò un aumento della domanda di vini della nostra zona da parte della Francia.

Va rilevato inoltre che, mentre in alcune regioni la produzione nella campagna vendemmiale 1957-58 è diminuita nei confronti dell'annata precedente addirittura dal 50 per

cento — si prevedeva una contrazione media del 30-35 per cento — in Italia meridionale e in Sicilia siamo stati più fortunati in quanto la produzione nelle zone più colpite è stata solo del 20 per cento in meno rispetto alla annata precedente. Quindi praticamente in tutta questa specie di disastro che si è abbattuto sulla produzione di vino in Italia, noi siciliani ci siamo, vorrei dire, quasi salvati, cioè a dire ci siamo un po' avvantaggiati per la situazione che si è creata nel Nord, nel centro Italia e in Francia e che ha determinato un andamento di mercato veramente favorevole per i nostri produttori che hanno potuto vendere il loro vino a prezzi veramente remunerativi anzi vorrei dire a prezzi più che remunerativi.

Qual'è la situazione oggi? Si registra una flessione dei prezzi pur trovandoci nel periodo di congiuntura cioè nel periodo nel quale si attende la nuova vendemmia e pur essendo questo anno, per la diminuita produzione e per l'aumentata richiesta e vendita, i magazzini e le cantine quasi sprovvisti di vino. Oggi, in questa situazione, il prezzo del vino dovrebbe raggiungere le punte massime, ma ciò non avviene. Ad esempio nei mercati di Alcamo e di Marsala, dove si registra maggiore attività perchè meglio e più abbondantemente vi si riforniscono i mercati del centro e del Nord Italia, il prezzo del vino alla produzione subisce una flessione che va aumentando di giorno in giorno.

Noi abbiamo avuto delle punte molto alte in questi mercati, punte mai raggiunte, in proporzione, da circa 30 anni a questa parte: si sono avute punte di vendita di lire 56 mila a botte da 420, base 14 gradi. In questi ultimi giorni per la flessione dei prezzi di cui dianzi parlavo, il prezzo è precipitato a lire 30 mila e anche a lire 29 mila a botte da 420, base gradi 14.

Come si può spiegare mai questo fenomeno? Il fenomeno avrebbe una spiegazione logica soltanto se vi fossero state nuove immissioni di vino sul mercato; ma la vendemmia avrà luogo a settembre e quindi nuove quantità di vino che provengano dall'uva non sono state immesse nel mercato; ed allora se il vino non ha un prezzo più sostenuto, se quantitativi di vino possono essere senz'altro mandati anche fuori della Sicilia con navi cisterna con autobotti e con caribotte, bisogna pur dire che il vino

che sembrava non esistesse più sul mercato ora c'è. Come mai questo vino c'è, quando, ripeto, la vendemmia si fa una volta l'anno e si comincia proprio a metà settembre?

Allora è sorto il dubbio, che purtroppo pare sia diventato realtà, che, dal momento in cui comincia ad essere remunerativa, la pratica delle sofisticazioni riprende, e, credo, in grande stile. Sino a quando, e mi riferisco all'annata vendemmiale 1956-57, il prezzo del vino non arrivò mai a superare lire 20mila per botte, gradi 14, nessuno mai pensò che lo si potesse sofisticare perchè una botte di vino sofisticato viene a costare sulle 25-26mila lire. Però quando questo limite è stato superato, ed è stato superato abbondantemente perchè ripeto noi abbiamo avuto delle punte massime di lire 56mila a botte, non restava altro che mettere in opera la macchina della sofisticazione.

Noi possiamo asserire oggi con dati di fatto che la sofisticazione si è iniziata. Difatti le prime avvisaglie dell'inizio di questa sofisticazione si sono avute sin dal marzo di questo anno, periodo nel quale alcuni giornali, anche non tecnici, hanno cominciato a parlare di tale pratica. La *Domenica del Corriere*, che non è affatto un giornale tecnico in materia vinicola, pubblicò un articolo a nome di un certo Dottor Pietro Radius, che non conosco quale tecnico nel campo vinicolo, con il quale gettò l'allarme nel mercato comunicando addirittura che erano pronti per essere immessi nel mercato ben 10milioni di ettolitri di vino sofisticato.

L'articolo di Pietro Radius suscitò grande scalpore, ebbe una eco formidabile non soltanto in Italia ma anche all'estero, per cui quasi quasi si pensò che l'Italia non producesse più vino dall'uva, ma che si fosse specializzata nella produzione di vino industriale. Questo allarme determinò anche una situazione alquanto grave dal punto di vista del consumatore. Quando si legge in un giornale della diffusione della *Domenica del Corriere*, — giornale letto da tutti gli strati sociali specialmente nel Nord Italia — una notizia del genere, è facile pensare quali possono essere le reazioni. Si parlava, ripeto, addirittura di 10milioni di ettolitri di vino sofisticato immesso nel mercato. Questa notizia negli ambienti dei consumatori ha provocato un discredito per i produttori vinicoli,

anche all'estero. Su questo articolo della *Domenica del Corriere*, si sviluppò una polemica alla quale partecipò un noto studioso di problemi vinicoli, il Professor Garoglio della Università di Firenze, il quale volle mettere un po' le cose a posto sulla base delle statistiche della produzione vinicola italiana e sulla base della esperienza sulla immissione illegale di vini sofisticati nel consumo nazionale: precisò che si poteva parlare semmai di un milione di ettolitri di vino sofisticato immesso nel mercato durante un'annata. Naturalmente noi dobbiamo preoccuparci e dei 10milioni — che ovviamente è una cifra esagerata — ed anche del milione di ettolitri, per i riflessi che ha questo fatto sul consumatore, il quale giustamente ritiene di essere turlupinato sulla genuinità del prodotto.

Ripeto, questo problema è stato portato più volte in discussione e sono stati raggiunti degli obiettivi che naturalmente hanno dato una certa garanzia: dal famoso decreto legge del 15 ottobre 1925 che trattava in una maniera blanda il sofisticatore, si è arrivati alla legge Medici del 31 luglio 1954, numero 561, che commina delle pene non indifferenti. Tuttavia, è vero che è prevista una multa di mille lire al litro per vino sofisticato posto in commercio, è vero che è prevista la chiusura dello stabilimento per 12 mesi, ma il sofisticatore di fronte alla possibilità di introiti non indifferenti, è disposto a qualunque cosa.

La questione venne affrontata in una maniera più decisiva quando si misero a disposizione degli uffici che dovevano fare i rilevamenti, ben 22 istituti incaricati del controllo, ma a quanto pare neanche questa misura ha potuto infrenare la pratica della sofisticazione.

E voglio riferire un caso clamoroso che si è verificato pochi giorni fa proprio a Marsala. A Marsala è stato trovato un laboratorio in grande stile per la produzione di vino sofisticato; fu trovato il materiale pronto per essere immesso alla sofisticazione e furono persino trovate delle tubature che sotto terra portavano il prodotto finito addirittura al magazzino principale. La pratica della fermentazione dell'acqua e dello zucchero e dei prodotti fermentiscibili avveniva in un locale che era alle spalle del magazzino principale e poi, attraverso tubazioni il vino prodotto artificialmente passava nelle botti del magaz-

zino principale nelle quali diveniva il buon vino Marsala che doveva poi raggiungere i mercati di consumo del Nord o quelli dei paesi di oltre oceano.

Questo, ripeto, è un fatto clamoroso che si è verificato la settimana scorsa nel mio paese. Si parla anche di pratiche di sofisticazione in grande stile in provincia di Palermo: si parla di Balestrate e di Partinico, centri che dal punto di vista viticolo-enologico in Sicilia rappresentano i gangli vitali della produzione vinicola.

Signori del Governo, io desidererei che il problema della sofisticazione venisse affrontato nella maniera più decisiva e più decisa anche perchè la situazione diventa sempre più grave — come diciamo nella nostra mozione — proprio nel periodo di congiuntura, quando il viticoltore si accinge alla vendemmia, cioè a dire proprio nel momento in cui deve essere stabilito il prezzo di vendita dell'uva.

L'anno scorso, siccome il prezzo del vino era veramente basso, il prezzo dell'uva scese ad un livello tale da indurre il produttore a non vendere: il prezzo non ripagava nemmeno costi di produzione. Ora, il prezzo dell'uva al momento della vendemmia viene determinato sulla base del prezzo del vino nell'ultimo periodo, cioè a dire nel periodo di congiuntura. Ebbene, se il prezzo continuerà a calare come fatalmente continuerà se resteranno impuniti coloro i quali continuano nella pratica della sofisticazione dei vini, non c'è dubbio che tra qualche mese, nel momento in cui dovrà essere determinato il prezzo dell'uva per il conferimento, per la vendita sul mercato o per la vendita all'industria stessa esso sarà talmente basso che si ripeterà la situazione di due anni fa: non trovando un prezzo remunerativo i produttori non venderanno.

La situazione è veramente grave. Ora, noi purtroppo non abbiamo i poteri per intervenire in materia di frodi; questi poteri li ha il Governo dello Stato. Nel marzo di quest'anno il Ministro Colombo ci ha fatto sapere che gli stanziamenti sul bilancio dell'agricoltura per combattere le frodi sarebbero stati aumentati e quindi nell'esercizio 1958-59 vi sarebbe stato per le repressioni delle frodi uno stanziamento di gran lunga superiore a quello degli anni precedenti.

Che cosa noi chiediamo, signori del Governo? Chiediamo che venga fatta pressione

presso il Governo Centrale a chè venga aumentata e intensificata la sorveglianza in modo che nessuno possa eludere le disposizioni della legge in atto esistente. Però c'è una piccola aggiunta a quello che io ho detto. La legge Medici si riferisce a pratiche di sofisticazioni fatte direttamente con prodotti fermentiscibili, cioè a dire zucchero, datteri, fichi, carrubba, ecc. ed esclude la sofisticazione con prodotto fermentato, cioè a dire fatta in parte col vino, anche se vinello proveniente da torchiatura; questo tipo di sofisticazione rientra tra i casi previsti dalle norme, tuttora in vigore, di quel famoso decreto legge 1925 numero 2033.

Ciò, signori del Governo, è molto grave, perchè invece di sofisticare con semplice acqua, si ricorre ai vinelli torchiati che hanno un prezzo bassissimo, per eludere i rigori della legge Medici; il sofisticatore può incorrere in una piccola multa di mille lire, di duemila lire di cento mila lire; somme di scarsissimo rilievo di fronte al guadagno, al lucro che trae da questa pratica illegale. Quindi secondo me dovrebbe essere fatta pressione presso il Governo dello Stato per modificare la legge Medici nel senso che la sofisticazione va condannata, va colpita, sia che si tratti di sofisticazione che parte da prodotti fermentescibili, sia che si tratti di sofisticazione che parte da prodotti non fermentiscibili; non ha importanza se alla base di essa c'è il vinello o se c'è l'acqua.

COLOSI. E' stato trovato anche catrame tra gli ingredienti del sofisticatore di Marsala.

ADAMO. Ora, appunto per cercare di alleggerire la situazione pesante che si potrebbe venire a determinare proprio nella vigilia della campagna vendemmiale e per far sì che non si metta in allarme tutto il settore viticolo-enologico, io pregherei anche i signori del Governo di interessarsi per arrivare al più presto alla discussione ed alla approvazione dei progetti di legge, che sono già all'ordine del giorno, numero 408, 414 e 413 e che prevedono la proroga di norme che hanno avuto efficacia per la campagna vendemmiale passata; sono all'ordine del giorno non più ai primi punti come erano fino a poco tempo fa; ora sono stati relegati al centro; non vorrei che l'Assemblea cominciasse oggi a discutere il bilancio, se ne occupasse per tutta la

corrente sessione, rinviando la discussione di questi progetti di legge alla nuova sessione, epoca in cui la campagna vendemmiale sarà stata già ultimata.

Quindi, se vogliamo veramente venire incontro ai bisogni della viticoltura, se effettivamente vogliamo cercare il sistema per non determinare un allarme che potrebbe creare, dal punto di vista psicologico, un danno non indifferente alle categorie, dobbiamo provvedere a far sì che questa mozione, se viene approvata, rappresenti un vero impegno del Governo a difendere ad oltranza gli interessi dei viticoltori presso il Governo Centrale, che dovrebbe entrare in funzione da un giorno all'altro se l'onorevole Fanfani si abbraccerà una volta e per sempre con l'onorevole Saragat, l'amico di Ciccio Taormina. Da parte nostra speriamo che si abbraccino fra di loro e facciano comunque un Governo per il nostro Paese, anche se lo fanno con voi, onorevole Taormina...

TAORMINA. E' amico suo Saragat; non è amico mio. Il marxismo di Saragat, è un vino sofisticato.

ADAMO. E' amico suo Saragat, non mio; marxista è lui, marxista è lei, quindi siete tutti sullo stesso piano.

E allora dicevo che mi voglio augurare che la mozione sia approvata e che lo stato di allarme che si è venuto a determinare possa essere superato attraverso i provvedimenti che dovrebbe prendere immediatamente la Regione; la quale, devo dire, è stata sempre sollecita nell'adottare provvedimenti a favore della viticoltura, ed è stata sempre all'avanguardia nella legislazione che riguarda questo settore. Ripeto, è auspicabile che si provveda entro il più breve tempo possibile per potere tranquillizzare la categoria dei viticoltori che tanto si aspetta dall'Autonomia regionale siciliana.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Russo Michele, ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il mercato del vino, come del resto altri mercati, in un regime che è concorrenziale soltanto di nome, è oggetto alla intrusione di elementi di disturbo che alterano il normale gioco della domanda e della offerta con ripercussioni sull'emendamento

dei prezzi, che di norma vanno a danno delle categorie produttrici più esposte, cioè a danno dei piccoli produttori non attrezzati convenientemente per resistere alle influenze interne del mercato. In questo settore specificatamente gli elementi di disturbo sono prevalentemente due: l'intervento delle grosse ditte che lavorano il vino, delle grandi case vinicole e dei vermout, che influenzano con i loro acquisti e con la loro condotta tutto il mercato della produzione vinicola; e la sofisticazione che fa reagire i prezzi a prescindere dal bisogno, dalla richiesta effettiva del mercato di consumo ed a prescindere dal livello raggiunto dalla produzione.

Per quanto riguarda l'intervento dei grossi complessi nella determinazione dei prezzi è da notare per l'appunto che all'inizio dell'annata che sta adesso per concludersi in attesa della nuova vendemmia, il prezzo del vino, senza che vi fossero ragioni obiettive determinate dal mercato nazionale e internazionale, aveva raggiunto livelli assai bassi e preoccupanti al punto da generare vivissime agitazioni tra i produttori in tutta la Sicilia, in altre zone d'Italia e nelle Puglie, dove presero addirittura il carattere di sommossa. Vi fu una serie di interventi che non è qui il caso di riportare, che provocarono, assieme ad una variazione dell'orientamento dei grossi speculatori del mercato vinicolo, una inversione di tendenza nei prezzi del vino per cui da un livello bassissimo dei prezzi si andò rapidamente risalendo a punte massime che non erano mai state toccate di recente, come è stato sottolineato anche dall'onorevole Adamo nel suo intervento.

Questo quando già la maggior parte dei piccoli produttori, per le necessità della loro economia assai modesta, erano stati costretti a vendere il vino a prezzi minimi. Quando, invece, tutte le scorte erano state esaurite e la maggior parte della produzione era stata venduta, il prezzo cominciò a salire e raggiunse le punte massime, che sono state ricordate, a vantaggio certamente non della grande massa dei produttori ma soltanto di alcuni di questi produttori legati al giuoco esercitato in modo particolare dalle ditte continentali.

L'elemento di disturbo dei grossi interessi che gravitano sul vino permane ed è difficile che venga combattuto fino a quando la massa dei piccoli produttori non sarà attrezzata convenientemente e non sarà abbastanza soste-

nuta finanziariamente per essere sottratta alle speculazioni delle grosse imprese, cioè fino a quando il piccolo produttore non potrà servirsi stabilmente di cantine sociali e non potrà indirizzare la propria produzione alla vendita attraverso la tipizzazione del prodotto che ne garantisca il prezzo, e sino a quando il piccolo produttore non sarà sostenuto nei momenti di congiuntura, nei momenti in cui ha bisogno di realizzare come che sia un qualsiasi prezzo dal vino; fino a quando cioè non sarà sostenuto finanziariamente attraverso provvidenze creditizie particolari per le cantine sociali dei produttori. Sino a quando non sarà provveduto in questo senso, non c'è dubbio che l'influenza sul mercato da parte delle grosse imprese continentali sarà determinante nella variazione dei prezzi del vino.

Inoltre vi è l'emendamento della sofisticazione che s'inserisce in questo quadro e che disturba ulteriormente. Questo elemento non è in alcun modo prevedibile perchè la sofisticazione interviene nel momento in cui possono essere realizzati i più larghi profitti, e quindi è da attenderla nel momento in cui il prezzo raggiunge valori remunerativi; ma una volta che la sofisticazione raggiunge il massimo della sua capacità produttiva, non c'è dubbio che non è assolutamente prevedibile il peso che può avere nell'ambito del mercato. Poichè in queste aziende — ne è stata scoperta una di recente a Marsala: si tratta di un caso particolare nella nostra regione, perchè in effetti tali aziende prosperano maggiormente nel Nord — viene occupato un numero cospicuo di lavoratori, viene esercitata una influenza sugli organi centrali dello Stato, preposti al controllo ed alla lotta contro le sofisticazioni, per impedire che i controlli e l'intervento vengano effettivamente attuati sotto lo specioso motivo a carattere sociale del mantenimento dell'occupazione di queste maestranze. A ciò sul piano teorico si aggiunge poi l'affermazione dell'importanza raggiunta dalle sofisticazioni per la creazione di un prodotto che avrebbe addirittura qualità superiori al prodotto naturale, per la sua omogeneità, per le qualità organolettiche e così via; si arriva quasi a sostenere, sia pure senza avere il coraggio di farlo attraverso affermazioni a carattere ufficiale e autorizzato, la convenienza a produrre il vino attraverso un procedimento che non viene considerato come sofisticazione

ma come il risultato apprezzabile della chimica più avanzata.

La reale considerazione del processo di sofisticazione è quella che io ho brevemente delineato; non si tratta soltanto di manovre subdole, oscure, tenebrose, di poche fabbriche clandestine, di produttori di secondaria importanza che non hanno il senso della responsabilità, ma si tratta di un fenomeno di portata notevole che deve essere affrontato per quello che effettivamente è, come un problema di fondo; si tratta cioè di sapere se le difficoltà strutturali del settore vinicolo — come le modificazioni dei gusti del consumatore, la concorrenza dell'estero, il divario tra i produttori, il peso fiscale e le bardature che ancora sono legate all'imposizione fiscale di questo prodotto, l'imposta di consumo — si tratta di sapere, ripeto, se le difficoltà intrinseche ed in un certo senso naturali al mio processo di sviluppo e di affermazione, devono essere ulteriormente aggravate ed irrimediabilmente appesantite dall'intervento della sofisticazione, non più come elemento di disturbo clandestino ma come elemento che si introduce in prima persona e con piena autorità nel consesso della produzione vinicola nazionale.

Quindi siamo in presenza di un problema politico di grande importanza, perchè, come accade purtroppo in queste occasioni, gli interessati alla lotta contro la sofisticazione sono in genere le regioni meridionali, perchè le regioni settentrionali e centrali per il grado maggiore che hanno raggiunto nella tipizzazione dei vini riescono meglio a sopportare la concorrenza e a difendere il prodotto. Il Sud, proprio per la mancanza di qualificazione della sua produzione che non può andare direttamente al consumo, è il più vulnerabile da questo processo, che colpisce in modo particolare il settore vinicolo.

Anche in questo campo si manifesta lo orientamento antimeridionalista degli organi centrali che è il riflesso e l'eredità di una politica ultra decennale contraria al Mezzogiorno, politica che, col sacrificio del vino nei trattati commerciali con la Francia per il sostentimento e la difesa delle industrie settentrionali, cominciò — si può dire — all'indomani della unificazione italiana.

Si tratta, quindi, dicevo di un problema squisitamente politico che la nostra Assemblea affronta; per cui l'impegno che si richie-

de dal Governo non è un impegno di ordinaria amministrazione, non è un impegno per il quale basta una pura e semplice sollecitazione; uno stimolo degli organi centrali, ma si tratta di un impegno per rovesciare un indirizzo di politica che, anche se non ufficialmente conclamato di fatto, si va affermando a detrimento della nostra produzione e che va decisamente combattuto in tutte le sue implicazioni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Messina, ne ha facoltà.

MESSANA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la mozione che siamo chiamati a discutere ripropone alla nostra attenzione ancora una volta la ormai vecchia questione della dilagante sofisticazione. Debbo dire subito che una forte pressione del governo regionale è necessaria, ma debbo dire altresì che scarsa è la nostra fiducia in una seria presa di posizione del governo centrale contro le sofisticazioni, in una energica azione sulla base delle leggi vigenti, magari migliorate, contro le frodi.

Il governo centrale, a nostro avviso, ha dato ripetute prove della sua carenza in questo settore; direi non soltanto della sua carenza, ma addirittura della volontà di non intervenire. La possibilità di una seria ed effettiva azione repressiva delle sofisticazioni è fuori discussione, ma tale azione, come i termini della stessa mozione chiaramente indicano, non viene esplicata — e noi dobbiamo in questa sede denunciarlo con molta chiarezza — per interferenze assai chiare, per interferenze dei settori interessati a che questa azione non si svolga, per interferenze dei settori zuckerieri dei frutticultori, degli industriali, settori che operano attivamente nei confronti del governo il quale, con la sua azione, consente addirittura che in una situazione particolarmente disastrosa ancora una volta vengano colpiti gli interessi dei produttori, della massa dei piccoli e medi produttori.

Quando si è voluto intervenire contro le frodi in altri settori si è fatto ricorso a nuove leggi, si sono intensificate le sanzioni; ne è un esempio la legge contro le evasioni fiscali in materia di olii minerali. Nei settori vinicoli, invece, non solo non si modificano e non si migliorano le leggi esistenti ma addi-

rittura non si attuano le repressioni previste, volute, contemplate dalla legge. E' un fatto che va denunziato con estrema franchezza e con estrema forza.

Oggi, come diceva l'onorevole Adamo, le sofisticazioni abbondano in quel di Marsala, in quel di Balestrate; ma non è raro il caso che, accertata la frode e contestato il reato, il responsabile trovi il modo di uscirne senza essere minimamente colpito. L'atteggiamento del governo centrale contro i produttori vitivinicoli, di cui la carenza nelle repressioni delle frodi è soltanto un aspetto, si esprime con una assurda proposta che è stata ripresa e ripetuta dal governo regionale.

Ricordo la forza, l'insistenza con la quale ebbi a ripetere all'onorevole Assessore Occhipinti, proprio ad Alcamo nella provincia di Trapani, che la proposta di ridurre la superficie vitata e assurda e comporta gravissimo danno ai produttori di tutte quelle categorie che trovano in questa coltura la fonte principale dei loro guadagni.

Noi dobbiamo in questa sede, in occasione di questa mozione, ricordare che il governo centrale ha eluso il voto del Parlamento per quanto riguarda l'abolizione della imposta di consumo sul vino.

Ancora oggi a Roma studiano i provvedimenti da adottare. Per la verità questo studio circa i provvedimenti da adottare, viene fatto anche nella nostra Assemblea!

ADAMO. L'ammalato muore.

MESSANA. I progetti di legge presentati dal nostro settore, sono infatti ancora inevasi nelle commissioni; valga per tutti il progetto di legge sulla riduzione della imposta fondiaria gravante sui vigneti. I termini previsti dal nostro regolamento sono già decorsi ma questo progetto rimane ancora presso la commissione e non viene in Aula. Noi già in altre occasioni abbiamo espresso le vive preoccupazioni in ordine alla situazione di questo settore e da tempo i nostri gruppi parlamentari, sia a Roma che qui a Palermo, si battono per l'adozione di adeguate misure idonee a fronteggiare la situazione.

Noi con questa mozione, siamo chiamati a sollecitare l'applicazione rigorosa di una legge, ma sappiamo che questo non è sufficiente; non possiamo ridurre la nostra funzione ad episodici ordini del giorno o a votazioni di

mozioni, che spesso purtroppo lasciano il tempo che trovano; abbiamo chiesto e chiediamo con forza un indirizzo politico nuovo da parte del Governo in ordine a questo settore.

Abbiamo messo l'accento sulla necessità di provvedimenti organici, onorevole Assessore, organici e tempestivi; non dobbiamo essere chiamati com'è avvenuto purtroppo nel passato, a discutere qualche provvedimento di emergenza all'ultimo momento, quando la crisi maggiormente imperversa ed i produttori si trovano con l'acqua alla gola. Gli interventi organici in questo settore vanno esaminati con serenità e nel modo e nel tempo dovuto.

Noi abbiamo sottoscritto questa mozione, perchè essa possa servire a sollecitare il governo centrale, al fine di intervenire per stroncare la illegale pratica della sofisticazione; ma in questa sede, mentre ci dichiariamo di accordo per questo passo che il governo regionale deve fare nei confronti del governo centrale, vogliamo sollecitare l'esame delle nostre proposte di legge che da tempo, come dicevo poc'anzi, noi abbiamo avanzato e che riguardano l'abolizione dell'imposta di consumo, la riduzione della imposta fondiaria gravante sui vigneti, le agevolazioni creditizie; l'intervento dello Stato e della Regione nelle spese di ammasso delle cantine per produttori e le agevolazioni per i trasporti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pettini, ne ha facoltà.

PETTINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io prendo la parola soltanto perchè non manchi l'adesione del mio Gruppo ad una mozione così importante e che attiene ad interessi così fondamentali dell'economia siciliana. Gli oratori che mi hanno preceduto, e particolarmente, naturalmente, l'onorevole Adamo, primo firmatario della mozione, hanno esaurito tutto il campo delle osservazioni e dei rilievi che si potevano fare in ordine a questo grave argomento.

L'onorevole Adamo ha rilevato come, mentre i prezzi dalle alte quote che avevano raggiunto in un certo periodo di questo anno, vanno quotidianamente flettendosi e mentre le disponibilità della produzione esistente a magazzino è ridotta praticamente a zero abbiamo ripreso quota la sofisticazione. Non c'è dub-

bio che, particolarmente in questo momento, per effetto anche degli alti prezzi che si erano verificati, questa pratica della sofisticazione del vino abbia ricevuto incoraggiamento ed impulso nuovo. Questo impulso nuovo, in questo momento, va rilevato; ma non bisogna dimenticare che si tratta di una pratica abituale, e di una attività illecita permanente, che acquista particolare intensità e gravità in relazione a determinate congiunture, ma che costituisce una illecita attività normale, direi, del mercato vinicolo.

L'onorevole Adamo ha richiamato anche un articolo pubblicato sulla *Domenica del Corriere* che ha gettato l'allarme nel settore e che ha richiamato l'attenzione dei consumatori italiani e stranieri, sulla sofisticazione che acquista virulenza nuova in questo momento.

Non c'è dubbio che nel passato dei passi avanti, nella lotta in genere contro le frodi in commercio si siano fatti; e non c'è dubbio che la lotta alla frode in commercio in genere, ha in Italia una importanza rilevante, in connessione anche con le caratteristiche della nostra gente, di particolare vivacità, di spiccata inventiva, le quali caratteristiche si applicano altrettanto nel bene quanto nel male. Noi abbiamo, anche nel campo di altri prodotti tipici siciliani, un passato che in certi momenti ha fatto tremare le vene e i polsi dei produttori siciliani e ha dato luogo da parte delle nostre rappresentanze all'estero a manifestazioni di preoccupazione e di dolore, circa la possibilità di collocamento dei nostri prodotti, in seguito ad alcuni fatti, che veramente compromettevano gravemente gli sforzi fatti per introdurre su piazze estere la nostra produzione.

Anche nel campo della lotta contro la sofisticazione del vino, qualcosa si è fatto; però si è agito, come ricordava l'onorevole Adamo, principalmente con l'inasprimento, delle sanzioni. Però il problema non è qui. Io insisto su questo tema delle sofisticazioni, perchè a questo solo mi limiterò; come ho già rilevato, tutto il resto è stato già detto ed è inutile ripetere le stesse cose.

L'argomento della sofisticazione del vino è stato più volte esaminato in questa Assemblea, ed è un tema che anch'io ho avuto occasione di trattare in altra occasione. Non si può e non sarebbe neanche produttore continuare sulla strada dell'inasprimento delle sanzioni. Quando le sanzioni raggiungono un certo li-

mite, se si continuano ad inasprire non raggiungono nessun risultato; il giudice non applica più la legge. Questo è un principio generale di diritto penale. Per questo ripeto il problema non è qui, ma nell'individuare le infrazioni. Il problema sta nello avere una attrezzatura valida per il rilevamento della frode.

Ho già rilevato altra volta, e lo ricordo in questa circostanza, che siccome alla base della sofisticazione del vino c'è la chimica, noi abbiamo sempre constatato purtroppo come la chimica della frode sia sempre un passetto avanti della chimica ufficiale. Si intende che questo fatto è dovuto alla maggiore libertà di iniziativa che ha la chimica libera che si occupa di aiutare la frode, rispetto ai limiti che incontra la chimica ufficiale, che deve essere necessariamente costretta in determinati binari.

Non è ammissibile che qualsiasi sistema o metodo di rilevazione e qualsiasi procedimento chimico sia ammesso senz'altro, quando dall'adozione di determinati procedimenti deve nascere la prova, che deve avere valore assoluto di fronte all'Autorità giudiziaria. Quindi, noi siamo anche, tra l'altro di fronte a questo ostacolo: che alcuni procedimenti della chimica ufficiale non rivelano la frode; o meglio che alcune frodi non si rilevano con i sistemi e i metodi di rilevamento che sono riconosciuti ed ammessi dalla chimica ufficiale. Questo è un *punctum dolens* di questa materia. Su questo, sulla necessità di rendere più agile la chimica ufficiale e i sistemi ufficiali di rilevamento ai più particolari che ci occupano, e di cercare di adeguarsi sul terreno pratico alla fervida iniziativa della chimica della frode, è probabilmente necessario richiamare in modo particolare l'attenzione del Ministero.

Questo era il solo elemento particolare che io volevo sottolineare in questa circostanza rimettendomi per tutto il resto della materia alle altre cose che sono state dette. Concludo anch'io come ha fatto l'onorevole Russo sottolineando l'importanza fondamentale che questo argomento e quindi questa mozione, ha per l'intera economia isolana.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cipolla; ne ha facoltà.

CIPOLLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo le considerazioni svolte da tutti i colleghi che mi hanno preceduto, il mio intervento vuole soltanto proporre degli emendamenti alla mozione che chiariscano situazioni e che impegnino ad una azione più puntualizzata e più concreta. La mozione — me lo consentano i colleghi che l'hanno presentata — ha senza dubbio la sua maggiore benevolenza nella puntualità della segnalazione del problema, ma è — e non poteva essere diversamente — in un certo senso generica; noi dovremmo cercare, a mio avviso, di renderla più specifica e più completa.

In primo luogo io vorrei osservare che tutte le volte che nella mozione si parla di prezzo del vino si deve intendere prezzo del vino alla produzione, pagato ai produttori, perchè tutti noi sappiamo che invece nelle città il prezzo del vino non subisce nessuna diminuzione anzi tende ad aumentare sotto la spinta della speculazione, sotto la spinta anche di quella nefasta reintroduzione dell'imposta di consumo sul vino, conseguente alla ingiusta sentenza della Corte costituzionale.

A proposito di questa precisazione va messo nella dovuta evidenza un gravissimo aspetto della situazione nel mercato del vino, e precisamente che il vino trova un prezzo cadente alla produzione e un prezzo in aumento al consumo. Questa è del resto una delle caratteristiche del mercato alimentare italiano, che è tutto basato su prezzi alti al consumo, a cui corrispondono prezzi alla produzione estremamente cadenti, e sulle sofisticazioni di tutti i generi; ne abbiamo parlato quando si è trattato della pasta e del grano duro, ne parleremo quando si tratterà dell'olio, se ne parla per il burro, se ne parla per la margarina e per molti altri generi.

Nel nostro Paese l'interesse del consumatore viene tenuto in scarsa considerazione mentre invece gli interessi agguerriti, organizzati, elettoralistamente potenti dei gruppi di tavernieri, dirivenditori, di rappresentanti del mercato ortofrutticolo, del mercato del pesce, etc. tengono in pugno la situazione con l'appoggio di uomini politici dello schieramento governativo.

Vorrei inoltre precisare che, quando nella mozione si parla del fenomeno della flessione dei prezzi, implicitamente lo si attribuisce alla ripresa della illecita e illegale pratica

della sofisticazione, che, non va taciuto, è stata agevolata dalla reintroduzione dell'imposte di consumo sul vino; sappiamo, infatti, benissimo che entro la cinta daziaria l'altezza della imposta di consumo è uno degli incentivi alla sofisticazione.

Infine, per quanto riguarda l'impegno del Governo, dobbiamo fare delle richieste concrete. Siamo alla vigilia della nuova campagna chi si presenta grave per molti aspetti. I produttori hanno subito la delusione dello annullamento della nostra legge abolitiva della imposta di consumo da parte della Corte Costituzionale, legge che agiva anche psicologicamente perchè dava un senso di liberazione dalle bollette, dalle denunce, dalla continua pressione amministrativa esercitata sui produttori, tanto più se piccoli, tanto più se non « ammanigliati » con le forze che detengono il potere; questo senso di liberazione ora è venuto meno e i produttori quest'anno di nuovo dovranno ripresentare denunce, andare con le bollette, fare tutta la via *Crucis* per trasportare un carico di uva al luogo dove deve essere manipolata e poi da questo alle botti della propria cantina. Ci sarà di nuovo questo elemento che, rispetto alla libertà dell'anno precedente, sarà un elemento di depressione e di irritazione di centinaia di migliaia di viticoltori.

Altro elemento che deve esser tenuto presente è il particolare stato di disagio dei piccoli produttori. L'anno scorso si è avuta un'annata nella quale eccezionalmente, per situazioni contingenti non per situazioni permanenti, c'è stato un'enorme aumento del prezzo. Di questo beneficio come molti colleghi hanno fatto rilevare, specialmente i colleghi Russo e Mesana, non hanno potuto godere i piccoli produttori perchè avevano venduto subito dopo il raccolto; questi piccoli produttori si troveranno quest'anno di nuovo nella stessa situazione. Io ritengo che in questa mozione, magari con una elaborazione comune che si può fare chiedendo una breve sospensione alla Presidenza, dovremmo porre alcune rivendicazioni concrete che si traducono al più presto in provvedimenti che servano a far affrontare la prossima vendemmia con fiduciosa serenità; in agricoltura si deve pianificare almeno tre o quattro mesi prima se si vuole che il provvedimento arrivi con una certa tempestività nel momento del bisogno. Pertanto, io

faccio la proposta di una breve sospensione della seduta per dar modo ai presentatori della mozione e degli emendamenti (ne debbo presentare alcuni) di elaborare un testo concordato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Corrao; ne ha facoltà.

CORRAO. Signor Presidente, signori deputati, ancora una volta l'Assemblea deve occuparsi di questo triste fenomeno della sofisticazione dei vini in Sicilia. Del resto era nelle comuni previsioni che questo fenomeno si sarebbe verificato ancora una volta poichè la diminuita produzione di quest'anno avrebbe costituito, come ha costituito, un forte incentivo per i sofisticatori a rinnovare il loro reato per coprire tutte le richieste del mercato di consumo nazionale ed estero.

E' di pochi giorni la notizia della vibrata protesta degli esportatori che non hanno potuto soddisfare le forti richieste di proprietari di alberghi e di ristoranti nei paesi del Mercato comune a causa dei mancati accordi fra il governo nazionale ed i governi europei in merito alla esportazione del vino dall'Italia. Tardivamente sono arrivati alcuni permessi di esportazione, ma in talune zone non sono arrivati per cui non è stata possibile, usufruendo delle giacenze della nostra produzione; soddisfare le domande di vari mercati. Un fenomeno, quindi, che doveva essere previsto dagli organi del governo centrale ed anche in parte da quelli del governo regionale.

Il fenomeno della sofisticazione, è legato alla situazione particolare del mercato di consumo; e non voglio essere un profeta, ma tutto fa prevedere che questo fenomeno potrebbe continuare ad aggravarsi non solo allo scopo di venire incontro alle richieste del mercato, alle richieste dei consumatori, che in questo momento difettano del prodotto, ma anche (e vi ha accennato anche il collega Cipolla) per la mancata abolizione dell'imposta di consumo e soprattutto, per i lauti guadagni che questo sistema di produzione assicura. Non è a dire che il governo centrale non abbia continuato la lotta alla sofisticazione o che il governo regionale non abbia fatto da parte sua tutto quanto poteva per impedirla, ma ciò non ci esime dal fare dei rilievi. Ogni tanto da Roma cala una squadra di agenti e di chi-

mici, gira i principali stabilimenti così a sorpresa e crede di potere eliminare gli inconvenienti elevando delle contravvenzioni per quanto riguarda esclusivamente le acidità volatili o altre piccole cose che certamente non incidono sui prezzi di mercato.

ADAMO. O la presenza di caramello.

CORRAO. ...o del caramello o di altri elementi chimici. Questa squadra crede così di avere fatto il suo dovere, ritorna, dopo un rapidissimo giro di tre giorni in tutta la Sicilia, a Roma soddisfatta per avere elevato magari centinaia di contravvenzioni ai produttori che poi la Magistratura, per forza di cose o perchè hanno effettivamente ragione, dovrà assolvere.

Da che deriva questa inefficienza dell'azione di vigilanza amministrativa e di polizia? Deriva, secondo me, anche da un mancato coordinamento con gli organi dell'Assessorato regionale dell'agricoltura, i quali essendo proprio sul posto ed essendo quindi a conoscenza più diretta di quanto avviene o può avvenire in determinati nostri ambienti, potrebbero essere in grado di fornire a questi vigilanti molto superficiali e molto improvvisati, vie più adeguate.

Ciò, però, non autorizza nessuno, naturalmente, a pensare o a dire che queste visite volanti siano volute per dare fumo negli occhi all'opinione pubblica, ma ci autorizza a richiedere all'Assessorato regionale dell'agricoltura una maggiore energia nella difesa delle sue prerogative ed a sollecitare dall'Assemblea la concessione di maggiori mezzi all'Assessorato perchè possa intensificare questa lotta, che oggi è tanto necessaria.

Pertanto, a nome del Gruppo democristiano mi associo in pieno alla mozione così come è stata presentata. Nè è da dire che possa suscitare allarme nella opinione pubblica il fatto che nella mozione è scritto che il prezzo del vino è diminuito; purtroppo, questa è una realtà e l'allarme nasce dal fatto grave che effettivamente vi è ancora una volta una manovra di speculazione a danno della economia siciliana.

Ci auguriamo, comunque, che attraverso un intervento più pronto e più energico dell'Assessorato, al quale auguriamo di potere usufruire al più presto di maggiori mezzi e so-

prattutto attraverso una azione più precisa e più chiara degli organi dello Stato, i quali non debbono limitarsi ad apparizioni volanti, ma debbono adeguare i loro strumenti alla situazione soprattutto per quanto riguarda la vigilanza a mare dove più avvengono queste sofisticazioni, ci auguriamo — dicevo — che al più presto si possa raggiungere il desiderato risultato.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, ne ha facoltà l'onorevole Assessore all'agricoltura.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, bene ha detto chi mi ha preceduto che ancora una volta interviene una discussione sul vino che provoca numerosi interventi e mette a nudo una situazione veramente dolorosa.

Pochi giorni addietro, quando l'Assemblea ha esaminato la proposta di legge da inoltrare al Parlamento nazionale per l'abolizione dell'imposta di consumo, mi sono dichiarato perfettamente d'accordo per considerazioni anche diverse da quelle che erano state qui enunciate, e soprattutto perchè in Sicilia il consumo del vino viene a diminuire principalmente perchè questo prodotto si trova in condizioni di vigilanza speciale, non circola liberamente e non arriva neppure ai lavoratori di campagna che dovrebbero usufruirne come energetico e ne dovrebbero usufruire liberamente senza tutte quelle vessazioni che rendono veramente impossibile alle aziende di poterlo dare in soprappiù di mercede.

Citavo i casi di grandi centri di lavoro specialmente in periodi di punta, come Lentini, Francoforte, Palagonia, Paternò, ecc., dove masse imponenti di decine e decine di migliaia di lavoratori potrebbero ricevere il vino in soprappiù di mercede. Converrebbe a tutti dare questo sarrappiù anche per mettere il nostro lavoratore in condizioni di potere avere un supplemento ad una nutrizione che, come tutti sappiamo, è insufficiente, poichè è basata tutta su cereali e non anche su grassi. Il vino, oltre che uno energetico, sarebbe un dissetante per il lavoratore addetto ai pesanti lavori della campagna. Quando metto in evidenza questo elemento intendo sottolineare tutto quanto è stato fatto in campo nazionale per non consentire l'abolizione della imposta di consumo. Basterebbe questa

ragione a rendere necessaria ed urgente la abolizione della imposta di consumo; il consumo del vino specialmente in Sicilia, verrebbe ad aumentare se il prezzo fosse accessibile alle masse lavoratrici delle campagne.

Premesso questo debbo pure accennare a qualche cosa che ebbi a dire nella stessa occasione e che è di una gravità non comune. Lo Stato italiano a mezzo dei suoi istituti ha sbagliato quest'anno i rilevamenti statistici relativi al vino, ed ha sbagliato di genere, numero e caso. Il danno provocato da questi dati statistici, pubblicati nel periodo della vendemmia o poco prima, è stato veramente irreparabile. In questi dati vi era un errore del trenta per cento in più quelle giacenze della produzione del 1956. Questo fatto concorse a determinare quella psicosi che tutti abbiamo seguito; che questa Assemblea ha seguito, nel periodo proprio dell'agosto-settembre dell'anno scorso. Questi sono elementi indiscutibili. Si determinò una psicosi che ci portò al momento del raccolto con prezzi che toccarono il fondo. Indubbiamente potrebbe nascere qualche sospetto che questo errore si sia accompagnato con qualche grande operazione speculativa, ma questo non è dato a me di poterlo intravedere nè tanto meno di poterlo fondatamente denunciare. Quindi tutto l'andamento della campagna del vino e dei prezzi del vino nell'annata corrente 1957-58 è deviato da un artificio, da notizie non fondate che hanno dato luogo a conseguenze che devono dispiacere anche quando hanno determinato prezzi esageratissimi, spintisi fino a 140 e più lire alla produzione.

Questa verità va detta in una Assemblea come la nostra nella quale esaminiamo in pieno i problemi della nostra agricoltura. Questa verità ci porta però a rilevare che per qualche mese abbiamo avuto delle punte massime dei prezzi, elevatisi oltre misura. D'altro canto, quando si commette un errore, quando effettivamente si altera ciò che dovrebbe procedere con andamento naturale (come succede del resto col grano duro; una annata di grano duro senza introduzione artificiosa di grano dell'estero risolverebbe il problema), quando si altera ciò che *naturaliter* può svolgersi nel mercato di una Nazione, si hanno queste conseguenze.

Il grano duro, per esempio, ha avuto una produzione di 18-20 milioni di quintali, suffi-

ciente per il fabbisogno nazionale, e non occorreva importante; lo si è voluto importare, alterando il naturale andamento dei prezzi del mercato e si è avuto quello che noi stiamo lamentando e per cui si vanno a prendere provvedimenti sui quali certamente non mi intratterò stasera per non confondere i due argomenti. E debbo dire all'onorevole Adamo, e a tutti gli altri presentatori della mozione che l'aumento esagerato del vino non fa sorridere neppure il produttore, perchè il consumo del vino, come del resto avviene per generi di largo consumo popolare, quando il prezzo si eleva esageratamente a vette mai raggiunte (basta a leggere le reazioni sui diversi quotidiani d'Italia), subisce una forte contrazione. Al riguardo potrei fornire dei dati inoppugnabili ma non credo che ve ne sia bisogno. Infatti quando si è raggiunto il prezzo di 140 lire e più nei luoghi di produzione in Puglia e credo anche in Sicilia, quando si è raggiunto questo prezzo, il vino non viene più richiesto dai posti di consumo. Ed ecco il fenomeno della flessione naturale che segue ad un non naturale aumento del prezzo.

Queste parole chiare volevo dirle ad una Assemblea conscia, consapevole del problema, perchè non è giusto fare delle « lamen-tuserie », come le chiamo io, quando sono infondate. Oggi quello che chiamiamo flessione potrebbe anche, momentaneamente, essere considerato come un fenomeno di assestamento. Ieri, un ex collega nostro, molto competente in materia, l'onorevole Ricca di Vittoria, centro vinicolo tra i maggiori, mi diceva che la flessione aveva portato in quei luoghi vini di 13-14 gradi al prezzo di 9500 - 10.000 l'ettolitro.

Stando così le cose non avremmo di che allarmarci se non fosse per i motivi che i presentatori mettono avanti, cioè per la pratica della sofisticazione. Mi si consenta di fare alcuni rilievi in proposito. La sofisticazione viene a verificarsi proprio quando il prezzo è eccessivamente alterato; è vero che esiste in tutti i tempi ma in effetti ci si ricorre, ed è spiegabile ed ovvie sono le ragioni, quando il prezzo ha raggiunto vette che effettivamente era folia sperare da parte dei produttori. Anche questa verità bisogna tenerla presente.

Onorevoli colleghi prima di arrivare alle conclusioni desidero riferire quanto ho fatto predisporre dall'Ufficio non per smentire la

avvertita necessità ed urgenza di provvedere nel campo della sofisticazione ma soltanto per affermare che il fenomeno non si presenta oggi come si è presentato in altri tempi. Porto quindi degli elementi che possono in un certo qual modo tranquillizzare; ma ciò non toglie che il Governo deve ritenersi impegnato a vigilare, a potenziare i mezzi, a ricorrere ad agili attrezzature di chimica, come è stato accennato poc'anzi dall'onorevole Pettini, per potere meglio, più diffusamente e più speditamente condurre l'azione di repressione delle sofisticazioni che alterano il mercato.

Se da un lato ci siamo lamentati di un errore di statistica — e ho detto delle cose molto gravi circa le conseguenze di esso sul mercato e sui prezzi nell'annata 1957-58 — dall'altro lato c'è proprio da lamentare che le sofisticazioni spesse volte incidono sul mercato determinando ribassi quando ragione non c'è di questi ribassi.

Gli onorevoli Adamo, Corrao, Impalà, Grammatico, D'Antoni e Messina considerando che la sofisticazione abbia sinora impedito la ripresa del mercato vinicolo, chiedono l'impegno del Governo per un urgente intervento presso il Governo centrale perchè venga aumentata la sorveglianza sulla preparazione e sul commercio dei vini. L'affermazione che la sofisticazione da sola abbia influenzato il mercato vinicolo, non mi trova del tutto consenziente, e ne ho detto le ragioni pocanzi; riconosco però che la sofisticazione contribuisce all'appesantimento del mercato, ma non come causa determinante, anche in considerazione che in Sicilia la medesima non ha mai avuto aspetti preoccupanti. Poc'anzi ha detto l'onorevole Corrao che la maggiore produzione di vini sofisticati in Sicilia si ha non su terra ferma, ma sul mare, ed è vero. Effettivamente in Sicilia, non vi è stata sofisticazione anche per il fatto che non vi sono fabbriche di zucchero, salvo quella che ha cominciato a funzionare stamattina a Motta Santa Anastasia.

ADAMO. Ci sono i fichi, i datteri e la frutta marcia.

MILAZZO. *Assessore all'agricoltura.* Questo è un dato di fatto che bisogna tenere presente; in Sicilia non esistendo fabbriche di zucchero non vi è quella facilità che si trova

altrove di trasformare lo zucchero in alcool. Il processo di sofisticazione ha avuto luogo su navi cisterna; su queste si è ripetuto il miracolo di Canan di trasformare l'acqua in vino mediante l'impiego di forti quantitativi di zucchero provenienti dall'Alta Italia. Questo c'è stato, non voglio negarlo, non lo sto negando, però dobbiamo dire vino al vino e pane al pane e nel caso specifico dobbiamo dire che in Sicilia l'attività di sofisticazione, almeno sulla terra ferma, non è stata preoccupante.

Nei riguardi del prezzo del vino, che non si presenta all'inizio della nuova produzione come è lecito sperare attesa la mancanza di giacenze di produzioni precedenti, assicuro gli onorevoli colleghi che sto seguendo attentamente lo strano corso del fenomeno. Forse quanto è stato denunciato dall'onorevole Corrao circa permessi ritardati deve avere fondamento perchè lo smaltimento non è avvenuto come avvenne nei mesi di marzo e aprile. E' prematuro fare delle considerazioni in quanto non si riesce ancora a intravedere quali possano essere le reazioni del mercato con la nuova produzione, però è da dire che la situazione non sembra affatto assumere gli aspetti drammatici dello scorso anno.

ADAMO. Ho denunciato dei casi.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura.* E mi riferisco agli scritti più autorevoli; perchè questa affermazione, che fatta da questo banco assume importanza, è frutto di attenta valutazione di elementi tratti da articoli di persone autorevolissime che, dopo avere messo in evidenza che l'andamento del raccolto, per quello che è dato provvedere, si presenta molto favorevole, concludono che, date le quotazioni già raggiunte, è da escludere un ribasso dei prezzi. Un ribasso c'è stato, oltre le cento lire, lo ripeto ed è stato frutto di alchimia; oggi però siamo in periodo di assestamento; se si avvertisse qualche cosa di diverso interverremmo immediatamente. Presentemente vi è stata soltanto una flessione dei prezzi artificiosi che si sono verificati nei mesi di marzo e di aprile di quest'anno.

Oggi c'è una situazione relativamente soddisfacente ed autorevolmente qui voglio dire che, quando il prezzo si mantiene a quota 95 - 100 non abbiamo effettivamente ragione di eccessivo allarme; si capisce però senza

trascurare niente di tutto ciò che si ha da fare per evitare che l'acqua si trasformi in vino attraverso le alterazioni, attraverso le sofisticazioni.

ADAMO. Ho denunciato dei casi.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura*. Ripeto, la situazione non sembra debba assumere gli aspetti drammatici dell'anno passato; in ogni caso non si mancherà, laddove se ne dovesse malaguratamente ravvisare la necessità, di intervenire tempestivamente e con la massima efficacia.

Nel merito poi della mozione, come ho già detto, non si ritiene che la sofisticazione possa da sola influenzare il mercato tanto più che la medesima non ha mai assunto in Sicilia aspetti allarmanti. Ciò non pertanto il Governo ha intensificato la lotta alle sofisticazioni e i risultati, tenuti presenti i mezzi, sono stati soddisfacenti. Infatti, nel periodo in cui i prezzi del vino erano più che remunerativi, appunto perchè la sofisticazione, come ho detto, si accompagna e si sviluppa con l'alterazione dei prezzi, si è intervenuti con la massima efficacia. Infatti dal primo luglio 1957 al maggio 1958 gli organi preposti al servizio hanno effettuato 6588 sopralluoghi! Mai come quest'anno ho sentito tante proteste per queste eccessive visite ispettive; me ne sono compiaciuto e mi piace qui di dare dati precisi: sono stati effettuati 3190 prelevamenti di campione e 911 denunce all'autorità giudiziaria. Mai come quest'anno, del resto ci sono stati aumenti del prezzo da potere in un certo qual modo, non giustificare, ma spiegare qualche tentativo di sofisticazione; però rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente la percentuale delle frodi è diminuita del 5 per cento: da 33,4 per cento al 28,7 per cento.

Tutto ciò, però non esaurisce il compito dell'Amministrazione regionale in quanto da parte dei funzionari tecnici dell'assessorato si stanno conducendo attenti studi per avvisare nuovi mezzi di lotta alla pratica sofisticatoria e da parte del Governo è stato predisposto un programma di iniziative per intensificare sempre più il servizio di vigilanza.

Il servizio di repressione però deve essere curato ed intensificato — le mie affermazioni non voglio che siano equivocate — non

solo in Sicilia ma anche e soprattutto nel restante territorio nazionale e a questo fine l'Assessorato mantiene continui contatti con il Centro.

Proprio nei giorni in cui veniva presentata la mozione di cui si discute arriva in Sicilia una Commissione ministeriale con lo scopo di avvistare i mezzi più idonei ad armonizzare i metodi di lotta. Pertanto posso dare piena assicurazione ai presentatori della mozione che il problema è attentamente studiato e seguito nei minimi particolari e che la nostra azione è armonizzata con quella del Centro per far sì che la repressione si attui efficacemente in tutto il territorio nazionale.

Queste sono le dichiarazioni alle quali avevo fatto cenno all'inizio della mia trattazione, nella quale ho voluto mettere in evidenza l'artificio dei prezzi di quest'anno; ho voluto dire autorevolmente che c'era stata una alterazione tale da compromettere persino il consumo, ho voluto mettere in evidenza che l'assestamento ha ragion d'essere, non ha da preoccupare eccessivamente e deve stimolare la nostra vigilanza; ho voluto precisare come si sia largamente operato nel campo delle repressioni, come si continua ad operare e come si sente da parte mia e da parte del Governo questa necessità.

L'onorevole Pettini ha ragione quando dice che è necessario fornire coloro che fanno questi accertamenti degli strumenti necessari e di tutto quanto possa consentire di trarre immediatamente le conseguenze degli accertamenti effettuati. Purtroppo si assiste allo spettacolo veramente strano del tecnico che compie l'ispezione e non è in grado, per mancanza di strumenti idonei, di accertare immediatamente la genuinità o meno del prodotto. Indiscutibilmente l'onorevole Pettini quando ha accennato ai procedimenti chimici da adottare nel campo degli accertamenti, ha ragione.

All'onorevole Corrao che ha chiesto maggiore energia e mezzi maggiori, posso dare assicurazione che tutti i mezzi di cui disponiamo — ne chiederemo altri attraverso un aumento di stanziamento nel prossimo bilancio —, ci hanno posto in condizioni di avere nell'annata 1957-58 una mobilitazione che, secondo il mio giudizio, è diversa e migliore del passato.

Una volta tanto debbo dare atto al Ministro dell'agricoltura della efficienza del suo

intervento. Questo problema pare che lo senta; non sente l'altro dell'abolizione della imposta di consumo, ma questo della repressione della sofisticazione lo sente; ed è lo Stato, onorevole Corrao, che con continuità deve operare perchè si possano avere risultati soddisfacenti.

L'intervento dello Stato non deve essere saltuario, deve essere continuo sia nel periodo dei prezzi elevati, sia nel periodo dei prezzi bassi perchè solo nella continuità c'è possibilità di riuscita. In Sicilia c'è un motto dei più classici e dei più saggi: « Sulu u cuntinu è valenti ». Cioè vale solamente ciò che continuamente si fa, anche quando lo si fa mediocrementemente. Che dire poi quando si fa bene ?

Sono stato assente quando ha parlato l'onorevole Russo Michele che si è riferito alla speculazione al ribasso nel periodo del raccolto; gli ho risposto implicitamente spiegando il fenomeno con quell'errore madornale che ha provocato tanto danno e che è stato esiziale soprattutto ai piccoli produttori in quanto li indusse a svendere il prodotto a profitto degli speculatori. Quando si denunzia infondatamente un trenta per cento in più di giacenza, un trenta per cento in più di produzione, si hanno poi le conseguenze che abbiamo avuto.

RUSSO MICHELE. Occorrerebbe che una delegazione andasse a visitare le fabbriche del Continente che producono ufficialmente il vino sofisticato.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Quindi gli elementi di disturbo ai quali accennava l'onorevole Russo sono stati da me chiariti. L'onorevole Messina poi è intervenuto mettendo in evidenza gli aspetti del problema che particolarmente lui può conoscere inquantochè appartenente ad una provincia dove si seguono attentamente gli alti e i bassi di questo mercato che a noi tanto interessa.

Sulle affermazioni generali non ho ragione di intervenire; non vengo qui a dire come è stato detto, in forma ironica, in periodi di crisi, che il vino si fa anche con l'uva e non soltanto con fichi secchi, carrubbe, datteri e zucchero. Abbiamo lamentato in passato e continuiamo a lamentare che il Ministero del commercio estero abbia autorizzato ed auto-

rizzato la importazione di prodotti per la sofisticazione del vino. Qualche volta il Ministero del commercio estero ha dato ad esempio licenze di importazione di carrubbe che, come è noto, il nostro paese produce in abbondanza; qualche altra volta sono state rilasciate licenze per l'importazione di datteri, e certamente non per uso alimentare. Non voglio però stare a ripetere tutto ciò alla fine di una annata veramente eccezionale e in un periodo in cui il prezzo intorno alle 100 lire mi rende relativamente soddisfatto; e lo dico consapevolmente, perchè non si tratta di segni di ribasso ma soltanto di segni di assetamento. Useremo vigilanza per poter ravvisare il momento in cui ci sia da intervenire con altri mezzi: ed in tal senso mi sono dichiarato pronto. Qui, però, deve soccorrere la saggezza di quest'Assemblea.

Nel settembre scorso è stata approvata una legge con provvidenze e agevolazioni per il trasporto del vino; in questa legge è stata inserita su mia proposta, una norma con la quale si autorizzava il Governo, nell'eventualità di una crisi a rimborsare le spese di trasporto del vino. Cioè l'Assemblea, sempre sensibile al problema del vino, sempre sensibile ad un problema legato a una coltura del territorio siciliano che è fra le più indispensabili e insostituibili, ha trovato una saggia statuizione per l'eventuale determinarsi di una crisi. La mia conclusione si riferisce appunto a questa saggia deliberazione perchè intendo sollecitare l'Assemblea ad approvare leggi che possano consentire di intervenire tempestivamente quando si verificano sintomi di crisi.

All'onorevole Adamo, all'onorevole D'Antoni e a tutti i presentatori della mozione posso dare certezza di continuare in un'azione che mi è sembrata, come del resto risulta dai dati che ho potuto riferire, essere stata molto efficace nel periodo che va dal luglio dell'anno scorso al maggio di quest'anno. Posso assicurare che quanto è dato di mobilitare andremo a mobilitare. Posso anche dare una volta tanto assicurazione che il Ministero dell'agricoltura si trova precisamente sulla strada di volere agire sul serio.

Circa poi l'azione del Ministero del commercio estero debbo precisare che si tratta di elementi che non tanto facilmente posso raccogliere, comunque se pervenissero notizie di introduzione di prodotti che si prestano alle

sostificazioni sarò qui a dire quali saranno le iniziative nostre e quali le nostre proposte a Roma per impedire queste introduzioni.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Cipolla, Messina, Ovazza, Cortese e Russo Michele hanno presentato i seguenti emendamenti alla mozione:

dopo la parola: « sofisticazioni » *aggiungere le altre*: « agevolate dalla mancata attuazione, a seguito della sentenza della Corte costituzionale, della legge regionale che aboliva l'imposta di consumo sul vino »;

dopo le parole: « prezzo del vino » *aggiungere le altre*: « pagato al produttore ».

In accoglimento della richiesta avanzata nel corso del suo intervento dall'onorevole Cipolla, sospendo brevemente la seduta al fine di consentire la formulazione di un testo concordato della mozione.

(La seduta, sospesa alle ore 20, viene ripresa alle ore 20,25)

PRESIDENTE. Comunico che è stato concordato il seguente nuovo testo della mozione:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che l'aumento del prezzo del vino nella corrente annata è stato anche determinato da erronee statistiche;

considerato che allo stato presente, con le scorte ridotte, sorprende come si determini un ulteriore ribasso di prezzo alla produzione;

considerato che quest'ultimo fenomeno va attribuito anche alla recrudescenza della illecita ed illegale pratica delle sofisticazioni, agevolata dalla mancata attuazione della abolizione della imposta di consumo;

considerato che la diminuzione del prezzo del vino si ripercuoterà ineluttabilmente sul prezzo dell'uva nella prossima vendemmia con particolare disagio dei piccoli produttori,

impegna il Governo

a provvedere con urgenza ad interessare il Governo centrale perchè venga aumentata la sorveglianza al fine di stroncare la illegale pratica della sofisticazione. ».

PETTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETTINI. Chiedo la soppressione della parola « illegale » prima della parola « pratica » di cui al terzo considerato nella mozione, perchè non è concepibile una sofisticazione legale. La sofisticazione è di per se illegale, è più che illegale.

Se noi vogliamo definirla, dovremmo definirla più duramente. Usando il termine « illegale » mi pare che quasi diminuiamo il significato della nostra valutazione della pratica della sofisticazione.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, ha nulla in contrario?

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Nulla in contrario; però non mi dispiace il rafforzativo che deriva dalla qualificazione di illecito ed illegale. Devo far presente che certe sofisticazioni sono magari ammesse, non nel vino, ma in altri casi. Quindi il dire « illegale » vuole riferirsi al rigore della legge, nel quale si incorre nel caso di infrazione. Non ho comunque ragione di insistere.

PETTINI. Neanche io ho ragione di insistere; però la sofisticazione di cui parla l'onorevole Assessore è la produzione dei surrogati che è cosa diversa dalla sofisticazione propriamente detta. La sofisticazione a me sembra che di sua natura sia illegale, è sempre qualche cosa illegale; l'illecito è implicito e quindi semmai si dovrebbe dire « delittuosa pratica ».

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, nel terzo considerato potremo lasciare soltanto la parola « illecita ».

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Allora anche nella parte deliberativa della mozione va soppressa la parola « illegale ». Propongo che venga sostituita in questa parte della mozione con la parola « abusiva ».

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti la proposta dell'onorevole Pettini di sopprimere nel terzo considerato la parola « illegale ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Pongo ai voti la proposta dell'onorevole Assessore di sostituire, nella parte deliberativa della mozione, la parola « illegalé » con l'altra « abusiva ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Onorevole Cipolla, ella ritira gli emendamenti che aveva presentato?

CIPOLLA. Signor Presidente, voglio far rilevare il nostro profondo, legittimo sdegno e la nostra disapprovazione per quelle azioni contrarie agli interessi del popolo siciliano che vengono compiute quando si negano i diritti fondamentali che lo Statuto siciliano garantisce alla nostra autonomia. E questo è il caso della abrogazione della nostra legge che eliminava in Sicilia, sia pure per un periodo di cinque anni, la applicazione dell'imposta di consumo sul vino. Questa legge era ed è perfettamente costituzionale ed è stata impugnata dal Commissario dello Stato presso un giudice diverso da quello previsto dallo Statuto, che ha dato una sentenza non conforme ai principi dello Statuto e della Costituzione. Questo noi dobbiamo farlo rilevare perchè è inutile fare delle discussioni per la difesa del diritto della Sicilia all'Alta Corte, quando poi in concreto un interesse di centinaia di migliaia di cittadini siciliani, tutelato da una opportuna legge approvata dal Parlamento siciliano, viene ad essere misconosciuto dal Governo Centrale che impedisce l'applicazione di questa legge ricorrendo alla Corte Costituzionale. Per questo ho rappresentato l'emendamento; lo ritirerò se dovesse costituire ostacolo alla approvazione della mozione.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Intervengo soltanto per pregare l'onorevole Cipolla di non insistere anche perchè è stato inserito nel nuovo testo della mozione l'accento al fatto che la sofisticazione viene ad essere agevolata dalla mancata abolizione della imposta di consumo. Questo principio lo abbiamo voluto assolutamente affermare e l'abbia-

mo voluto inserire nella mozione. Non vi è ragione di aggiungere altro in questa sede; la nostra protesta l'abbiamo elevata, anche in occasione della recente proposta di legge avanzata al Parlamento nazionale per l'abolizione della imposta di consumo sul vino.

PRESIDENTE. Onorevole Cipolla, è soddisfatto della spiegazione che ha dato l'Assessore? Insiste sul suo emendamento aggiuntivo?

CIPOLLA. Dopo la mia dichiarazione e quella dell'Assessore non insisto.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti la mozione, nel testo concordato e risultante dagli emendamenti approvati.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

La seduta è rinviata a domani, martedì, 1° luglio, alle ore 17, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Lettura, ai sensi e per gli effetti previsti dagli articoli 73, lettera D), e 143 del regolamento interno dell'Assemblea, delle seguenti mozioni:

— numero 93 degli onorevoli Marraro ed altri, circa: « Inadempienza del voto dell'Assemblea relativo al complesso idrominerale di Pozzillo »;

— numero 94 degli onorevoli Coniglio ed altri, circa « Adempimento delle direttive impartite dall'Assemblea regionale per l'Azienda idrotermale di Pozzillo ».

C. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1) « Schema di disegno di legge costituzionale a norma dell'articolo 18 dello Statuto siciliano concernente: « Coordinamento sostanziale dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale » (307) (Seguito);

2) « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al

30 giugno 1959 » (470) (*Seguito*);

3) « Contributi ai comuni per l'impianto di farmacie » (67) (*Seguito*);

4) « Contributi per l'istituzione ed il funzionamento di farmacie rurali » (208) (*Seguito*);

5) « Contributo regionale ai comuni per la somministrazione gratuita di medicinali e di presidi chirurgici ai poveri » (406) (*Seguito*);

6) « Costruzione di case per i pescatori » (360) (*Seguito*);

7) « Proroga della legge regionale numero 35 del 22 giugno 1957: « Concessione di contributi ai consorzi e alle cantine sociali per il pagamento degli interessi sulle anticipazioni bancarie » (408);

8) « Contributo alle cantine sociali per le spese di ammasso » (414);

9) « Agevolazioni per l'ammasso volontario di vini, mosti ed uva da mosto » (413);

10) « Disegno di legge da sottoporre, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana, alle Assemblee legislative dello Stato: « Provvidenze per l'industria zolfifera » (513);

11) « Disegno di legge costituzionale da proporre al Parlamento nazionale: « Immunità di natura processuale ai deputati dell'Assemblea regionale siciliana » (514);

12) « Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale per la istituzione in Palermo di una Sezione civile ed una Sezione penale della Corte di Cassazione » (515);

13) « Disegno di legge da sottoporre al Parlamento nazionale (articolo 18 Statuto della Regione siciliana): « Istituzione in Sicilia di una Sezione del Tribunale superiore delle acque pubbliche » (516);

14) « Adeguamento delle indennità mensili spettanti ai maestri delle scuole sussidiarie » (88);

15) « Istituzione delle scuole materne » (95);

16) « Istituzione di scuole materne in Sicilia » (217);

17) « Nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'E.R.A.S. » (128);

18) « Inchiesta parlamentare sul collocamento » (152);

19) « Nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria e disoccupazione nei comuni di Partinico, Trappeto, Balestrate, Carini, Cini, Montelepre, Giardinello, Terrasini e Grisi » (173);

20) « Abrogazione del primo comma dell'articolo 239 del D.L.P. 29 ottobre 1955, n. 6: « Ordinamento amministrativo degli Enti locali nella Regione siciliana » (183);

21) « Utilizzazione di acque sotterranee ad uso irriguo nei comprensori di bonifica » (184);

22) « Devoluzione alla Regione del patrimonio dell'Opera Pia Ospedale Psichiatrico di Palermo » (185);

23) « Mostra siciliana d'arte » (192);

24) « Norme sulle modalità per lo svolgimento delle operazioni relative alle elezioni dei Consigli comunali » (197);

25) « Norme integrative della legge di riforma agraria in materia di vendite per la formazione della piccola proprietà contadina » (219);

26) « Attuazione della riforma agraria per le terre vendute dopo il 27 dicembre 1950 » (228);

27) « Costituzione di un Ente regionale per gli ospedali siciliani » (233);

28) « Assegnazione dei terreni dell'E. R.A.S. » (242);

29) « Destinazione dei terreni dell'E. R.A.S. alla formazione della piccola proprietà contadina » (269);

30) « Concessione di contributi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro nelle miniere e cave della Regione » (245);

31) « Istituzione di una cattedra di teoria generale del processo presso la Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Palermo » (247);

32) « Norme di attuazione della legge 27 dicembre 1950, n. 104, per i contadini che occupano i terreni da assegnare » (250);

33) « Interpretazione autentica dello articolo 66, quarto comma, del D.L.P. 29 ottobre 1955, n. 6 » (261);

34) « Modifiche alla legge regionale 26 aprile 1955, n. 38 » (272);

35) « Nuove norme riguardanti compensi ai componenti e segretari di commissioni, consigli, comitati e collegi, comunque denominati, operanti presso la amministrazioni della Regione, aventi anche ordinamento autonomo; nonché al personale subalterno che presta servizio presso tali commissioni, consigli, comitati e collegi » (281);

36) « Modifica alla legge 27 dicembre 1950, n. 104 » (283);

37) « Istituzione di un posto di professore di ruolo di antropologia criminale presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Messina » (284);

38) « Istituzione di una cattedra convenzionata di ebraico e lingue semitiche comparate presso l'Università degli studi di Palermo » (341);

39) « Concessione di un contributo annuo a favore dell'Accademia «Gioenia» di scienze naturali » (395);

40) « Concessione di contributi per la costruzione, l'ampliamento, il restauro e per l'attrezzatura di impianti per la raccolta di materie solide e per la depurazione di acque luride » (396);

41) « Contributi per la costruzione dei mattatoi nei comuni della Regione » (422);

42) « Istituzione di un posto di aiuto e uno di assistente presso la Clinica

odontoiatrica della Facoltà di medicina e chirurgia presso la Università degli studi di Palermo » (426);

43) « Disegno di legge da sottoporre al Parlamento nazionale (ai sensi dello articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana): « Istituzione delle sezioni regionali delle Commissioni centrali delle imposte e della Commissione censuaria centrale » (442 bis);

44) « Validità quinquennale delle graduatorie provinciali del concorso magistrato regionale bandito nel 1955 » (443);

45) « Provvidenze in favore di Enti di assistenza e beneficenza » (484);

46) « Modifiche all'articolo 27 della legge regionale 28 giugno 1957, numero 39, concernente anticipazioni sui diritti erariali in favore della Soprintendenza del Teatro Massimo di Palermo e dell'Ente musicale Catanese » (494).

D. — Votazione per l'elezione di un deputato Questore.

La seduta è tolta alle ore 20,40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO.

Risposte scritte ad interrogazioni

GUTTADAURO. — *All'Assessore ai lavori pubblici, ed all'edilizia popolare e sovvenzionata.* « Per conoscere:

1) se abbia letto gli articoli coi titoli « I morti sul mulo » e « Una lettera amara », pubblicati sul « Giornale di Sicilia » del 20 e del 23 febbraio 1958;

2) se non ritenga opportuno nominare una Commissione per lo studio dei problemi della viabilità, al fine di approntare un piano organico che tenga conto delle necessità varie di ciascun Comune, nonchè della loro urgenza, specie in quei centri dove non sempre si può accedere;

3) quali sono gli intendimenti del Governo perchè si dia luogo sollecitamente alla costruzione di rotabili che colleghino le località che ne sono sprovviste, onde ovviare a questa grave deficienza che mortifica i siciliani tutti. » (1381) (*Annunziata il 10 marzo 1958*)

RISPOSTA. — « In relazione a quanto forma oggetto della interrogazione, rispondo che in sostanza, nei noti articoli del giornale viene riferito che « la minuscola frazione di Pellizzara non è priva soltanto di strada: è priva di tutto! Un agglomerato di povere case umide, anguste, antigieniche. Abbandono completo — continua l'articolista — « una tribu' » a cui manca la luce elettrica, la fognatura, la farmacia, il medico e l'Ufficio postale, mentre l'insegnante della scuola vi si reca da Petralia a dorso di mulo, quando può ».

Ancora: « manca la strada per recarsi in una campagna — imprecisata — di Ganci Vecchio, dove un gentiluomo, affezionato ai suoi campi ha eletto di morire ».

In Sicilia, come riconosce lo stesso articolista, sono numerose le località che si trovano in queste condizioni e devo aggiungere che esse sono centinaia e centinaia anche in tutto il resto dell'Italia.

Invero, può asserirsi che queste sono le condizioni predominanti della Sicilia rurale, e si

verificano in tutti i luoghi dove anzicchè addensarsi nel capoluogo del Comune, disertando i campi, la classe rurale ha scelto di vivere in immediata adiacenza dei campi stessi.

Il porre rimedio a tale stato di cose non è soltanto compito di questo Assessorato ma anche e principalmente di quello dell'Agricoltura.

Comunque, per quanto siano stati ingenti i mezzi assegnati, il compito è così immane che non può essere affrontato che con gradualità, nè ritengo che possa mai pervenirsi ad una soluzione integrale.

La Commissione per lo studio della viabilità, richiesta dall'onorevole interrogante, è stata nominata con decreto del Presidente della Regione del 26 ottobre 1956 numero 444 -A. Di essa fanno parte i rappresentanti di tutti gli Enti che svolgono attività stradale, oltre ad esperti tecnici ed economici.

La Commissione, nell'iniziare i suoi lavori si è però trovata priva di qualsiasi attendibile notizia sulla consistenza attuale della rete stradale, ed ha dovuto quindi indirizzare in un primo tempo la sua attività al censimento delle strade esistenti, o in corso di costruzione o di progetto a cura dei vari Enti.

Secondo quanto richiesto dall'onorevole interrogante, dovrebbe approntarsi un piano organico di strade che permettano di accedere ai centri attualmente privi di comunicazione. Tali strade avrebbero quindi un carattere prevalentemente sociale ed il piano potrebbe essere redatto in un tempo relativamente breve.

Ove voglia proporsi di creare delle strade di accesso a tutti i nuclei spazi abitati della importanza di Pellizzara (non più di 400 abitanti) l'onere finanziario del piano sarebbe notevolissimo essendo — come si è detto — numerosissime le località in condizioni analoghe, e trattandosi in genere di zone di montagna molto accidentate, nelle quali la costru-

zione di una strada richiede una notevolissima spesa.

Ritengo che l'onorevole interrogante sia al corrente degli intendimenti del Governo riguardo al problema da lui prospettato. E' da anni in vero che, tanto da parte di questo Assessorato che da quello dell'Agricoltura e dalla Cassa per il Mezzogiorno si opera nel senso voluto.

Numerosissime frazioni e località sparse sono state collegate con strade e di esse parecchie nello stesso Comune di Petralia Soprana, di importanza superiore a Pellizzara.

Sventuratamente il numero di quelle ancora da collegare è di molto superiore ed occorrerà ancora lungo tempo prima che possa asserirsi di essere a buon punto in questa impresa.

Recentemente la legge di impiego dei fondi della quarta rata articolo 38 ha assegnato notevoli stanziamenti per la viabilità e la trasformazione delle trazzere, ed ha destinato specificatamente la somma di due miliardi per la costruzione di strade di allacciamento di frazioni. Per quanto detta somma possa sembrare ingente, essa è da considerarsi modesta in relazione al fabbisogno. (26 giugno 1958)

L'Assessore
LANZA.

MAJORANA DELLA NICCHIARA - MARULLO. — *All'Assessore delegato ai trasporti, ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare.* « Considerato che lo stabilimento O. M. di Milano, appartenente al gruppo Fiat, ha costruito su ordinazione di tre compagnie private esercenti le linee ferroviarie della Repubblica di Cuba, 24 automotrici e 19 rimorchi muniti di ogni confort, quali aria condizionata, bar, poltrone mobili, ecc., l'interrogante chiede di conoscere se non ritiene che le linee ferroviarie statali tra i capoluoghi delle provincie, e tra gli stessi e la capitale della Regione debbano disporre di un materiale ferroviario almeno uguale a quello che l'industria nazionale è in grado di approntare a nazioni certamente non più progredite della nostra Regione.

E ciò in relazione alle automotrici in atto in servizio, prive dei requisiti sopraindicati, che possono al massimo essere adibite a linee secondarie ed a brevi percorsi, ma che sono del tutto inadeguate alle maggiori linee

di comunicazione con lunghi percorsi, che specie nella stagione estiva, riescono ai viaggiatori, particolarmente penosi. » (1410) (Annunziata il 28 marzo 1958)

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione indicata in oggetto, sentito il competente Ministero dei Trasporti, mi pregio comunicare che i treni automotrice circolanti sui vari tratti della rete a scartamento normale e ridotto della Sicilia, sono effettuati da un complesso di 148 mezzi e cinque rimorchi, di cui i rimorchi e 111 elementi di recente costruzione con sufficiente confort di marcia, e 37 automotrici di costruzione non recente, e con minore confort di marcia. Di queste ultime 37 solo una modesta aliquota viene impiegata in relazioni impegnative, e non appena possibile tale aliquota sarà sostituita con unità moderne; le automotrici di non recente costruzione, rimarranno così impegnate soltanto in relazioni di breve percorso e di minore importanza.

E' da osservare che per l'incessante azione dell'Assessorato, le automotrici di tipo non recente impegnate sulla rete Siciliana in complesso (scartamento normale e ridotto) rappresentano il 25 per cento circa di quelle in circolazione, mentre il corrispondente rapporto per l'intera rete Nazionale è di circa il 50 per cento.

Sarebbe certamente auspicabile, avere in circolazione in Sicilia, ed in tutto il territorio nazionale, mezzi di elevatissimo tono, anche per confort e lusso oltre che per efficienza, ma come è ovvio, ostano ragioni di carattere finanziario e economico, inerenti all'alto costo iniziale, di acquisto ed a quello di esercizio, in relazione al livello tariffario imponibile in Italia, ed al limitato numero dei posti offerti su mezzi di tanto confort.

Per quanto riguarda specialmente il tipo di automotrici che l'O. M. ha costruito per la Repubblica di Cuba, di cui è fatto cenno nella interrogazione, faccio presente che si tratta effettivamente di unità provviste di confort assai elevato, principalmente per la presenza di impianto di condizionamento d'aria, di locale per bar per ricchezza e ampiezza di locali per i servizi, ecc., oltre che per il limitato numero di posti paganti a disposizione, rispetto al peso ed alle dimensioni del mezzo. Onde per le considerazioni di caratte-

re economico prima accennate, sembra almeno prematuro prevedere che si possono impiegare, anche per i soli servizi più importanti della Sicilia e del Continente, automotrici del tipo costruito dalle nostre industrie per le ferrovie Cubane; specie se si tien conto del fatto che anche per i servizi TEE, i quali assicurano dall'Italia le relazioni internazionali Milano-Marsiglia, Milano-Monaco e Milano-Ginevra, le motrici necessarie sono state costruite garantendo sì un buon livello di conforto, ma senza la messa in opera di condizionamento d'aria, e di altri costosi impianti e sistemazioni che elevandone ancora il tono, ne avrebbero però reso l'esercizio decisamente e notevolmente passivo, anche nel caso di pieno successo e massima frequentazione, stante il livello massimo delle tariffe applicabili in Italia. » (25 giugno 1958)

L'Assessore delegato
CELI.

JACONO. — All'Assessore ai trasporti, ed alle comunicazioni, alla pesca, ed alle attività marinare ed all'artigianato. « Per sapere:

1) se è a conoscenza che sin dal primo di aprile di quest'anno la Società di Navigazione Aerea Alitalia ha soppresso il servizio di linea Comiso-Catania, con grave danno per l'economia del Ragusano e Siracusano;

2) quale azione intende svolgere perchè il servizio venga ripreso. » (1439) (Annunziata il 9 giugno 1958)

RISPOSTA. — « Come già comunicato all'onorevole Majorana della Nicchiara per la interrogazione numero 1406 sullo stesso argomento, comunico che malgrado tutto l'interessamento esercitato sul Ministero della Difesa, e sulla Società L.A.I., ora ALITALIA, l'esercizio dell'aviolinea Catania-Comiso non ha potuto essere conservato, per l'assoluta insufficienza del traffico.

La linea fu istituita il 21 ottobre 1951 e so-

spesa una prima volta il 12 ottobre 1952, appunto per assoluta mancanza di traffico.

In seguito all'interessamento dell'Assessorato trasporti e comunicazioni il 1° luglio 1955, la linea venne ripristinata, ma il 1° aprile 1958 dovette ancora una volta venire sospesa, sempre per insufficienza di traffico.

Dal 1° gennaio 1957 al 31 marzo 1958 la linea ha avuto una frequentazione media giornaliera di 4 passeggeri, mentre nel senso Catania-Comiso la frequentazione è stata ancora più bassa e precisamente di passeggeri 3,41.

Il deficit per il primo periodo d'esercizio venne a gravare sulla Società L.A.I., ora in liquidazione, mentre il deficit del periodo di esercizio dal 1° luglio 1955 al 31 marzo 1958 fu assunto, a titolo eccezionale, dal bilancio dello Stato.

L'onere venne affrontato col preciso intento di dare un avviamento alla linea, nella speranza di un incremento di traffico che portasse ad una autosufficienza economica d'esercizio della linea, a tale scopo per favorire lo operato incremento, sulla linea vennero adottate delle tariffe eccezionali, molto basse e non remunerative, e ciò in contrasto con il principio generalmente seguito nel settore dei trasporti aerei.

Il provvedimento però non sortì i risultati sperati, come è ampiamente dimostrato dalle medie di frequentazione della linea, su riportate. Anche sulla Società ALITALIA sono state esercitate vive pressioni, anche da parte del Ministero della Difesa Aeronautica, per il mantenimento in esercizio dell'aviolinea Catania-Comiso, ma in realtà in seguito alla unificazione con la L.A.I., la Società attraversa un delicato periodo di riassetto, il quale non le consente l'onere dell'esercizio di linee passive, se essa deve raggiungere quella efficienza economica per la quale è stata creata. (25 giugno 1958)

L'Assessore delegato
CELI.